

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

Fragilità nascoste. Partecipazione, sostegno ed inclusione in Europa e Australia

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

Salesiani per il Sociale aps - SU00111

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

N	Titoli dei progetti	Ente/i proponente/i (titolare di accreditamento)
1	CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – AUSTRALIA	ASS.COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
2	CASCHI BIANCHI 2020 – POVERTA' NASCOSTE IN EUROPA	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII e CESC Project
3	Spagna: una "escuela hogar" per crescere insieme	Salesiani per il Sociale aps

5) Territorio (*)

Estero.

- Australia, città di Sidney
- Francia, Auvergne Rhône Alpes, Grand Annecy
- Paesi Bassi, città di Boxtel e Vught
- Spagna, San Josè del Valle e Antequera

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma "Fragilità nascoste. Partecipazione, sostegno ed inclusione in Europa e Australia" e l'ente coprogrammante Salesiani per il Sociale aps, realizzeranno 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi tre momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in modalità "mista", che prevede due gruppi di operatori volontari in presenza, il primo a Roma, il secondo a Rimini, in videoconferenza tra loro, in concomitanza con la realizzazione della formazione generale e specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. tra 6° e 8° mese, a distanza, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, possibilmente in presenza.

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza strutturale e culturale, che caratterizza i progetti degli enti coprogrammanti, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre, infatti, agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, attraverso una chiave di lettura globale, si approfondirà il tema dell'identità dell'operatore volontario in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti, che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune, a prescindere dall'ente che realizza il progetto.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: chi sono/chi siamo?

L'incontro all'inizio del percorso avviene in concomitanza alla formazione generale e specifica in Italia la quale, essendo realizzata in modalità residenziale dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e nella stessa città di Roma da CESC Project (ente coprogettante del progetto Caschi Bianchi 2020 – Povertà Nascoste in Europa) e Salesiani per il Sociale aps, offre già diverse opportunità di scambio e confronto anche attraverso momenti informali. Per valorizzare queste condizioni, il primo incontro prevedrà un collegamento in videoconferenza tra gli operatori volontari in formazione a Roma, in presenza tra loro, e quelli presso le sedi dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a Rimini.

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esploreranno i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: chi abbiamo incontrato?

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito www.antennedipace.org fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione

personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale dell'ente coinvolto su vari livelli. Verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile all'estero.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli enti e pubblicati sul sito www.antennedipace.org, così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari, in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 e alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. nel terzo incontro, che avverrà in Italia a conclusione dell'esperienza, oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori degli enti coprogrammanti, coinvolti su vari livelli.

Se possibile, si cercherà di organizzarlo in presenza, combinando in maniera sincronica il rientro degli operatori volontari dai diversi paesi esteri e facendo convergere i voli sugli aeroporti della città di Roma. In caso contrario, certamente potrà essere svolto nelle stesse modalità del primo incontro e cioè in presenza per gli operatori volontari del CESC Project e di Salesiani per il Sociale aps e in videoconferenza con quelli dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. L'esito dell'auspicabile incontro in presenza per tutti dipende da molti fattori, non ultimo il costo dei voli stessi, affinché siano funzionali alla predetta organizzazione.

In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari, lasciandone traccia grazie all'elaborazione di materiali quali report finali e/o lettere ai futuri operatori volontari.

Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'ente titolare Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e/o dell'ente coprogrammante Salesiani per il Sociale aps, che avranno anche cura di redigere un report di tutto il percorso al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Due sono gli obiettivi che ci si prefigge con il seguente programma:

- **Obiettivo 1: Porre fine ad ogni povertà nel mondo**
- **Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni**

Si è pensato opportuno, al fine di raggiungere i sopra elencati obiettivi, intervenire tramite il seguente **ambito di azione: Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese**, proprio perché le persone definite "fragili" sono le stesse che si vedono negata la possibilità di partecipare alla vita sociale e vengono considerate come un problema da mettere a tacere piuttosto che come risorsa su cui puntare per la riabilitazione e la reintegrazione a tutti i livelli del contesto sociale di appartenenza.

Il programma "**Fragilità nascoste. Partecipazione, sostegno e inclusione in Europa e Australia**" si realizza nella cornice più ampia di paesi in cui, nonostante il **welfare sia tra i più sviluppati al mondo** e le condizioni di vita dei cittadini siano molto al di sopra della media mondiale, troviamo **categorie di persone che rimangono escluse e impossibilitate ad accedere al benessere generale, condannate ad un isolamento sociale che le reclude ai margini della società di appartenenza**. Vi è, all'interno di questi contesti, una forte ineguaglianza all'interno delle "classi sociali" di cui si costituisce ogni nazione sviluppata, con contrasti evidenti tra lo stile di vita tenuto da chi detiene ricchezza e potere e quello di chi, invece, è considerato un *outsider*. Inoltre, chi vive ai margini della società viene tenuto intenzionalmente nell'ombra: abbandonati dalla società, gli *outsider* riversano in condizioni di emarginazione e povertà, in netto contrasto rispetto al benessere patinato che salta subito agli occhi quando si pensa a nazioni come, per esempio, i Paesi Bassi o l'Australia.

Per entrare maggiormente nel dettaglio, di seguito si riportano le specifiche situazioni politico-sociali dei paesi in cui si realizza il presente programma, per mettere in luce l'assenza o parziale assenza di interventi pensati ad hoc dagli Stati per favorire non solo condizioni di vita dignitose ai gruppi maggiormente vulnerabili, ma anche per ideare un piano strutturato di inserimento ed inclusione nel tessuto sociale di riferimento:

Australia

Nel paese, ad un andamento economico che segnala un PIL costantemente in crescita corrisponde, di contro, anche un aumento della povertà, in quanto la ricchezza ed il benessere viene concentrato nelle mani di pochi. Ad oggi si stima che il 13.2% della popolazione australiana viva al di sotto della soglia di povertà; nonostante siano predisposte dal governo misure di accesso ad aiuti economici, esse spesso non sono sufficienti per sostenere un costo di vita molto elevato. In aggiunta, negli ultimi anni, invece di fronteggiare una situazione di povertà drammaticamente in crescita con misure di supporto aggiuntive, lo Stato ha tagliato 270 milioni di dollari destinati ai programmi per la riduzione della povertà, il sostegno ai senzatetto e alle persone con disabilità. Tra queste, molte sono anziane, sempre più toccate da impoverimento e mancanza di opportunità di socializzazione. Infine, in Australia rimane critica la politica del respingimento in mare, così come la detenzione sia dentro che fuori il territorio nazionale, e i richiedenti asilo sono sottoposti ad una forma di detenzione obbligatoria che in casi sempre più numerosi è a tempo indeterminato. Da settembre 2017 inoltre è stata tagliata l'assistenza sociale (supporto abitativo ed economico) a diverse centinaia di richiedenti asilo a cui era stato consentito di entrare in territorio australiano per ricevere cure mediche.

Francia

Tra le persone con disabilità, circa 500mila risultano disoccupate, il 50% in più rispetto a cinque anni fa. Nel Paese la disparità retributiva tra lavoratori con disabilità e lavoratori normodotati ammonta mediamente a 2mila euro ed il reddito medio annuo delle persone con disabilità di età compresa tra i 15 ed i 64 anni supera di poco i 18mila euro, anche se molto dipende dal tipo di handicap. Il 30% delle persone con gravi problemi intellettivi vive al di sotto della soglia di povertà, contro solo il 10% di quelli che hanno deficit dell'udito. Senza un lavoro, infatti, sussidi e pensioni non bastano per arrivare alla fine del mese. Un altro settore lacunoso per quanto riguarda i servizi destinati alle persone disabili, riguarda l'accessibilità delle strutture: nel Paese sono accessibili poco più della metà delle scuole ed il 42% delle linee di trasporto pubblico. Rispetto alla situazione dei minori disabili invece, la situazione francese presenta grandi differenze con quella italiana: oltre 20mila ragazzi e ragazze disabili non hanno accesso al sistema scolastico francese. Non mancano, infine, distorsioni del welfare che – avendo progressivamente favorito la privatizzazione dei servizi assistenziali – ha attirato molto cooperative e imprese interessate più al profitto e alla speculazione sul disagio che al prendersi cura di chi si trova in stato di necessità.

Paesi Bassi

Pur essendo un Paese molto avanzato dal punto di vista politico ed economico e nonostante un indice di sviluppo umano altissimo, i Paesi Bassi si trovano ad affrontare diverse problematiche dal punto di vista sociale. Il problema sostanziale della tutela dei Diritti Umani nel Paese risiede nella politica di decentralizzazione in campo sociale adottata nel 2014, attraverso cui il governo ha delegato la responsabilità politica dell'implementazione e dell'offerta dei servizi di welfare ai comuni, in quanto più vicini alla popolazione e quindi più capaci di individuare, valutare le situazioni di disagio e porvi rimedio. Di fatto, tale politica si sta rivelando fallimentare poiché le municipalità spesso non hanno infrastrutture, mezzi e risorse umane adeguate per adempiere a questa responsabilità e godono di una piena discrezionalità nel decidere come impiegare i fondi ricevuti dal governo. Questi elementi si traducono in una disuguaglianza di possibilità e trattamento dei cittadini in base alla municipalità di residenza e spesso i servizi elargiti si riducono a meri contributi finanziari che non agiscono sulle cause delle situazioni di disagio ma semplicemente ne nascondono gli effetti. L'esclusione sociale, dimensione multifattoriale intesa come processo di impoverimento economico, relazionale e sociale, va a colpire in particolar modo alcune categorie, le più vulnerabili, come le madri single, i senza fissa dimora, i rom e sinti, quelle persone che, a causa di particolari condizioni, non riescono ad essere autonome e autosufficienti all'interno della società in cui vivono.

Spagna

Lo scenario economico-finanziario non è mai stato positivo a partire dal 2014 e la Spagna si è dovuta adeguare alle regole delle autorità europee. Le politiche di austerità, imposte dalla Commissione Europea, condivise dal governo conservatore di Mariano Rajoy, hanno di certo sostenuto la credibilità di Madrid sui mercati finanziari, ma non hanno avuto un impatto positivo sul reddito delle famiglie spagnole. Le riforme realizzate sul mercato del lavoro, sull'industria, sulla ricapitalizzazione delle casse di risparmio, sono state determinanti nel promuovere e riattivare le imprese, in cambio tuttavia di costi sociali altissimi e maggiori disuguaglianze. Resta altissimo il tasso di disoccupazione, sopra il 17 per cento, e addirittura al 39% nella fascia più giovane della popolazione attiva.

In un rapporto della Commissione Europea Joint Employment Report la Spagna, insieme a Bulgaria, Grecia e Lituania, è considerata tra i primi paesi dell'UE a mostrare una grande disuguaglianza a livello di reddito, che ha ricadute e solleva non poche preoccupazioni per l'inclusione sociale e la crescita sostenibile del Paese.

Di seguito riportiamo i contesti specifici e i relativi **bisogni individuati**, su cui il programma andrà ad agire tramite la realizzazione dei singoli progetti:

Australia, città di Sidney: si denuncia il grave disinteresse da parte del governo nei confronti degli anziani, soprattutto quelli non autosufficienti, di rifugiati/richiedenti asilo reclusi in centri di detenzione a causa delle leggi restrittive australiane sull'immigrazione e di adulti in situazione di disagio (donne vittime di violenza e senza fissa dimora) che si trovano in situazione di povertà, in quanto ad una maggior ricchezza corrisponde non la sua equa redistribuzione, ma la sua concentrazione nelle mani di pochi. Tutte queste "categorie", a causa della grande disuguaglianza economica che caratterizza il tessuto sociale australiano, necessitano di interventi di sostegno materiale e psicologico, e, inoltre, a causa della mancanza da parte dello stato di una politica di sostegno e di accompagnamento delle persone fragili, necessitano di azioni finalizzate all'inserimento sociale e al ripristino della dignità.

Francia, territorio della Grand Ancey: si individua la presenza di persone con disabilità che vivono in situazione di fragilità ed esclusione sociale, rinchiusi in istituti specializzati che non si pongono come finalità educativa la loro progressiva autonomia, ma che si limitano ad assisterli nei loro bisogni primari, senza prospettiva di miglioramento o di acquisizione di consapevolezza di poter diventare soggetti attivi e protagonisti della propria vita. Le persone disabili, in qualche modo segregate dove la società francese non possa vederle, necessitano di un accompagnamento in questo processo di integrazione sociale, affinché sia adeguata e omogenea nel corso di tutta la vita.

Paesi Bassi, città di Boxel e Vught: sono presenti adulti e nuclei familiari che vivono in situazioni di fragilità, impossibilitati a ricevere sostegni e sussidi economici dallo stato perché non detengono determinati prerequisiti. Necessitano di percorsi di accompagnamento che li indirizzino verso una reintegrazione sociale che riduca le disuguaglianze e le discriminazioni. Inoltre, si individua la presenza di minori stranieri e/o con lievi difficoltà non certificate i quali accedono ad un sistema educativo che non contempla le specifiche esigenze di cui necessitano e che non ne valorizza la diversità. Si evidenzia il bisogno di affiancarli all'interno di una struttura scolastica alternativa che tenga conto di diversi tempi di apprendimento, delle differenze culturali e che crei delle attività che favoriscano l'apprendimento, l'inclusione sociale e l'integrazione.

Spagna, città di San José del Valle e Antequera: l'area presenta diverse problematiche a livello socio-economico ed un elevato numero di minori a rischio di esclusione sociale. Questi minori provengono soprattutto dalle famiglie svantaggiate della zona rurale dell'Andalusia, spesso numerose e monoparentali, con livelli educativi in buona percentuale bassi e problemi occupazionali. Risultano necessari percorsi di accompagnamento, rafforzando i servizi educativi e quelli di recupero e riabilitazione dei processi di apprendimento, nel tentativo di combattere il fenomeno dell'abbandono e del fallimento scolastico e supportando soprattutto i minori con disturbi cognitivi e del comportamento.

I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

Nel macro contesto sovra descritto, costituito da Stati in cui l'ineguaglianza sociale tra chi è più ricco e chi, invece, non ha nulla è enorme, nonostante il welfare sviluppato, si individua il mancato investimento da parte delle istituzioni pubbliche sulle categorie più deboli, quelle maggiormente schiacciate da una violenza strutturale sottile, che si fa più fatica a percepire nell'immediato e con evidenza, ma che impedisce a chi ne è vittima di riscattarsi per migliorare le proprie condizioni di vita.

La **sfida sociale** che ci si prefigge di affrontare con il seguente programma è, dunque, **contrastare l'emarginazione e favorire l'inserimento o il reinserimento sociale delle persone fragili** che vivono nei contesti specifici di Sidney, Grand Ancey, Boxel, Vught, San José del Valle e Antequera, attraverso l'attuazione di interventi volti a stabilire relazioni di senso con i destinatari, che ne ripristino il riconoscimento di diritti e dignità e li accompagnino nel processo di acquisizione (o ri-acquisizione) dell'autonomia, per dotarli degli strumenti necessari per diventare protagonisti attivi del loro graduale inserimento in una società che, di contro, tende ad escludere tutti gli individui considerati non "produttivi" e utili per l'accrescimento della nazione.

In relazione all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Corona Virus, a partire dal gennaio 2020, si vuole infine denunciare la forte probabilità di un maggiore isolamento ed esclusione sociale, nonché impoverimento sia dal punto di vista materiale che relazionale, proprio di quelle persone destinatarie

del presente programma, le più fragili e vulnerabili. Le problematiche espresse finora rischiano di venire accentuate nel periodo di crisi attuale: ogni paese, per rispondere all'emergenza in maniera tempestiva, tenderà a "dimenticare" ulteriormente chi già da prima veniva stigmatizzato e non visto.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Come indicato nel punto 7.a, il programma "**Fragilità nascoste. Partecipazione, sostegno e inclusione in Europa e Australia**" si attua in contesti specifici in cui vi è un'esclusione strutturale dalla società di appartenenza di determinati gruppi di persone, quelli più vulnerabili ed esposti al rischio di totale emarginazione, dal momento che lo stesso contesto politico e sociale non prevede interventi volti a fornirli di strumenti adeguati affinché le stesse categorie più svantaggiate riescano, anche con le proprie risorse, ad acquisire maggiore autonomia e protagonismo.

Nella realizzazione della sfida sociale individuata nel punto soprastante concorrono, in maniera trasversale, gli specifici obiettivi dei vari progetti, i quali, pur declinati in maniera diversa a seconda del contesto di riferimento e ai destinatari raggiunti, si propongono tutti come fine ultimo l'accompagnamento ed il sostegno dei gruppi vulnerabili individuati nel processo di valorizzazione e appropriazione di sé e dei propri diritti, attraverso il mezzo privilegiato della relazione interpersonale, a favore del loro inserimento o il reinserimento sociale.

Gli enti che partecipano al programma, attraverso i progetti, svilupperanno quindi obiettivi determinati dalla sfida sociale individuata e che perseguono gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 1 e 10.

Nello specifico:

- il progetto "**CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – AUSTRALIA**" intende: contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale di circa 175 persone fragili - anziani, richiedenti asilo, donne e senza fissa dimora- nella città di Sidney attraverso interventi che promuovano l'accesso ai diritti sociali e all'assistenza.

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto;
- Attività ricreative e di socializzazione;
- Pianificazione delle visite al Centro Detentivo;
- Realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati;
- Interventi di prima assistenza;
- Accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittime di violenza;
- Attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale;
- Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto.

- il progetto "**CASCHI BIANCHI 2020 – POVERTA' NASCOSTE IN EUROPA**" intende: promuovere per circa 850 persone, adulti e minori, in situazione di fragilità e marginalità, l'integrazione sociale attraverso il supporto materiale e la realizzazione di attività che ne favoriscano l'inclusione culturale, educativa e scolastica cercando di ridurre la disparità d'accesso ai servizi.

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto;
- Attività di sviluppo delle autonomie;
- Attività di reinserimento sociale;
- Promozione delle attività di rete;
- Attività di inserimento e raccolta dei bisogni;
- Interventi educativi e di inclusione sociale;
- Attività di sensibilizzazione sulla pedagogia dell'inclusione della scuola;
- Sostegno alle attività delle ESAT (Etablissement et Service d'Aide par le Travail);
- Sostegno alle attività del Complexe enfants & adolescents;
- Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto.

- il progetto "**Spagna: una escuela hogar per crescere insieme**" intende:

favorire l'educazione integrale dei minori per un pieno inserimento nella società, attraverso l'acquisizione di competenze personali e trasversali, attraverso il miglioramento del rendimento scolastico e il potenziamento delle competenze relazionali.

Si realizzeranno azioni di:

- Sostegno educativo e scolastico;
- Laboratori per lo sviluppo del pensiero creativo, della manualità, dell'impiego costruttivo del tempo libero e delle abilità fisico-sportive;
- Educazione alimentare per il benessere integrale della persona;
- Percorsi di assistenza personalizzata per i giovani con disturbi del comportamento;
- Attività educative per il tempo libero esterne alla sede.

Per fornire un quadro di sintesi si propone la seguente tabella riepilogativa:

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA		
Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1) Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni (Obiettivo 10)		
SFIDA SOCIALE		
Contrastare l'emarginazione e favorire l'inserimento o il reinserimento sociale delle persone fragili che vivono nei contesti specifici di Sidney, Grand Annecy, Boxtel, Vught, San José del Valle e Antequera, attraverso l'attuazione di interventi volti a stabilire relazioni di senso con i destinatari, che ne ripristino il riconoscimento di diritti e dignità e li accompagnino nel processo di acquisizione (o ri-acquisizione) dell'autonomia.		
PROGETTI	OBIETTIVI DEI PROGETTI	AZIONI PROGETTUALI
"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"	Contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale di circa 175 persone fragili - anziani, richiedenti asilo, donne e senza fissa dimora- nella città di Sidney attraverso interventi che promuovano l'accesso ai diritti sociali e all'assistenza.	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto; - attività ricreative e di socializzazione; - pianificazione delle visite al Centro Detentivo; - realizzazione degli incontri e degli interventi di supporto personalizzati; - interventi di prima assistenza; - accoglienza residenziale di senza fissa dimora e donne vittime di violenza; - attività di sviluppo delle autonomie e di reinserimento sociale; - sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto.
"Caschi Bianchi 2020 - Povertà Nascoste in Europa"	Promuovere per 1.010 persone, adulti e minori, in situazione di fragilità e marginalità, l'integrazione sociale attraverso il supporto materiale e la realizzazione di attività che ne favoriscano l'inclusione culturale, educativa e scolastica cercando di ridurre la disparità d'accesso ai servizi.	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto; - attività di sviluppo delle autonomie; - attività di reinserimento sociale; - promozione delle attività di rete; - attività di inserimento e raccolta dei bisogni; - interventi educative di inclusione sociale; - attività di sensibilizzazione sulla pedagogia dell'inclusione della scuola; - sostegno alle attività delle ESAT (Etablissement et Service d'Aide par le Travail); - sostegno alle attività del Complexe enfants & adolescents; - sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone fragili destinatarie dell'intervento specifico del progetto.

<p>"Spagna: una <i>escuela hogar per crescere insieme</i>"</p>	<p>Favorire l'educazione integrale dei minori per un pieno inserimento nella società, attraverso l'acquisizione di competenze personali e trasversali, attraverso il miglioramento del rendimento scolastico e il potenziamento delle competenze relazionali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno educativo e scolastico; - laboratori per lo sviluppo del pensiero creativo, della manualità, dell'impiego costruttivo del tempo libero e delle abilità fisico-sportive; - educazione alimentare per il benessere integrale della persona; - percorsi di assistenza personalizzata per i giovani con disturbi del comportamento; - attività educative per il tempo libero esterne alla sede.
--	---	--

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Di seguito si descrivono gli apporti che i singoli enti coprogrammanti o coprogettanti intendono fornire per la realizzazione degli obiettivi del programma:

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata in Australia, a Sidney, dal 2003, e negli ultimi anni ha diretto il suo intervento in azioni di supporto ad anziani di origine italiana, tramite la realizzazione di attività che ne favoriscano la socializzazione e ne rallentino il possibile declino intellettuale; in azioni di supporto materiale, psicologico e relazione a richiedenti asilo in stato di detenzione; infine in azioni di sostegno ad adulti in situazioni di marginalità, attraverso attività finalizzate all'accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e la proposta di un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo - economica per reintegrarsi nel tessuto sociale. È impegnata nei Paesi Bassi dal 2006 in azioni di sostegno ad adulti in situazioni di marginalità a Boxel, destinatari di attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie e al reinserimento sociale, e in azioni di promozione dell'inclusione di minori vulnerabili nella vita culturale di Vught, tramite la realizzazione di attività di sostegno scolastico e di socializzazione, nonché di sensibilizzazione sulla pedagogia di inclusione nella scuola.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in tali contesti, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.
- La rimozione delle cause: l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.
- L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il volontario in servizio civile all'estero è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale. Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale www.antennedipace.org.

CESC Project (ente coprogettante)

L'attenzione del CESC Project verso quanto accade in Francia la si può far risalire al marzo 2009 con il coinvolgimento indiretto nel progetto pilota "European Civic Service: A Common Amicus",

promosso dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile nell'ambito dell'azione preparatoria AMICUS (EAC/26/28) che aveva come obiettivo generale quello di stimolare la discussione a livello europeo sul significato del Servizio Civile, identificandone i valori fondanti nei diversi Paesi coinvolti nel progetto, nel tentativo di individuare un modello di Servizio Civile Europeo comune.

Questo cammino di condivisione e conoscenza della realtà del servizio civile francese, ha portato, nel 2015, alla nascita della sede locale di CESC Project Francia ad Annecy ed in particolare, con l'associazione Epanou che, valutando positivamente l'esperienza del nostro ente sia rispetto alle competenze maturate nell'ambito della gestione dei giovani volontari e soprattutto dell'esperienza comune nei contesti socioriabilitativi e socio lavorativi, ha proposto di elaborare una strategia progettuale condivisa per incrementare le attività in essere e migliorare la prassi operativa degli interventi. Le basi di questo partenariato si sono poi consolidate con l'avvio al servizio delle prime 3 volontarie selezionate nell'ambito del progetto "La differenza che unisce" a febbraio 2019.

La rilevanza di questi partenariati europei si è tradotta nel febbraio 2020 in una ulteriore collaborazione nell'ambito della formazione e degli scambi giovanili attraverso una significativa esperienza di campo di lavoro di giovani provenienti da situazioni svantaggiate e non inseriti in percorsi di studio o lavoro, nell'ambito delle azioni di inclusione, formazione ed orientamento previsti dall'Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà POR FSE 2014-2020".

Il CESC Project e la rete dei partner intendono dare il proprio contributo in sei ambiti di intervento:

1. *L'integrazione*: aiutando a sviluppare modelli di lavoro e accompagnamento che permettano di aprire al massimo le strutture e i servizi verso l'esterno.
2. *Attenzione alle Nuove "popolazioni" di persone disabili*: provando a rispondere ai bisogni delle persone autistiche (ASD) e più in generale al bisogno di posti di accoglienza sempre più crescente.
3. *Il lavoro*: favorendo l'inserimento in azienda, il lavoro a tempo parziale e lo studio dei mercati più recettivi ad accogliere persone con disabilità.
4. *L'invecchiamento*: il sostegno alle persone disabili nel mondo lavorativo e a domicilio presso genitori che a loro volta invecchiano.
5. *La fluidità dei percorsi socio-riabilitativi*: supportando nell'organizzare di percorsi individualizzati che permettano una maggiore dinamicità degli interventi in base alle varie fasi della vita.
6. *La qualificazione delle persone e il coinvolgimento della società civile*: valorizzandone il riconoscimento dell'importanza sociale delle professioni di cura e dell'esperienza di volontariato e servizio civile in questo ambito.

Salesiani per il Sociale aps

Salesiani per il Sociale aps ha un'ampia esperienza nell'area di intervento, operando nel campo della prevenzione del disagio e dell'emarginazione giovanile. Seguendo la metodologia e la prassi educativa salesiana, intende superare tutte le forme di disagio, con particolare attenzione ai minori e ai giovani a rischio sociale, promuovendo il protagonismo giovanile, affermando i diritti di tutte le categorie svantaggiate, superando gli squilibri economici, sociali, territoriali e culturali, e realizzando i diritti di cittadinanza. Salesiani per il Sociale e le sedi spagnole, sono unite da vincoli pastorali nell'ambito della Congregazione salesiana, in virtù di un confronto costante e proattivo avviato da anni. Le attività vengono svolte in collegi, centri giovanili, parrocchie, centri per la cura dei ragazzi socialmente svantaggiati e la presenza dell'ente nel territorio è profondamente radicata.

Tramite misure di lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e di supporto all'apprendimento, l'intervento di Salesiani per il Sociale aps, in tale contesto, intende dare il proprio contributo in azioni di promozione dell'inclusione di minori a forte rischio di emarginazione sociale, provenienti dalle famiglie svantaggiate della zona rurale dell'Andalusia e/o con disturbi del comportamento. L'apporto dell'ente avviene attraverso due tipi di strutture:

- il Collegio dove si trovano vari tipi di scuole corrispondenti a vari livelli educativi: Educación infantil (Scuola materna) (3-6 anni); Educación primaria (Scuola primaria) (6-12 anni); Educación Secundaria (Scuola secondaria) (12-16 anni)
- la Residenza scolastica per minori con scarse risorse economiche, sociali e culturali e con difficoltà di scolarizzazione nel loro luogo di residenza. La Residenza organizza vari tipi di attività extra-scolastiche:
 - *sostegno scolastico*: assistenza nei compiti scolastici; attenzione a carenze educative; di recupero e riabilitazione nei processi di apprendimento.
 - *laboratori educativi e attività del tempo libero*: manuali, di animazione, dinamiche di gruppo, ludiche, di educazione ambientale, sportive, insegnamento e recupero di abilità sociali, per la modifica del comportamento;
 - *attività di tipo assistenziali*: insegnamento di abitudini di igiene personale, di cura delle proprie

cose, di corretta alimentazione.

Nel presente programma saranno realizzate le seguenti azioni comuni:

- l'attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU sia in Italia che nei paesi estero, descritte nel punto 6 del presente programma;
- le attività di informazione previste nel punto 10;
- l'azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei Diritti Umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Nel progetto "Caschi Bianchi 2020 – Povertà Nascoste in Europa" in coprogettazione con CESC Project i sistemi di riferimento saranno quelli dell'ente proponente il progetto.

Ciascuno degli enti, sia l'ente proponente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che l'ente coprogrammante Salesiani per il Sociale utilizzerà i propri sistemi di selezione, formazione e monitoraggio, e sarà pienamente responsabile della loro implementazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

1. attività di incontro/confronto, come indicata alla voce 6 del programma:
ogni ente è responsabile della realizzazione dell'attività e della partecipazione agli incontri dei propri volontari.
2. attività di informazione, come indicata alla voce 10 del programma:
ogni ente è responsabile della realizzazione dell'attività per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza.
3. azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei diritti umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo:
l'ente referente del programma è responsabile del coordinamento dell'attività, mentre ciascun ente è responsabile della sua realizzazione con i propri volontari e nei rispettivi territori di competenza.

9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "Fragilità nascoste. Partecipazione, sostegno ed inclusione in Europa e Australia" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui

destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "Fragilità nascoste. Partecipazione, sostegno ed inclusione in Europa e Australia" saranno realizzati in Australia, Francia, Paesi Bassi e Spagna, le attività di informazione sul programma e sui relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività d'informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche attraverso testimonianze, racconti, articoli e report a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione.

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma e dell'ente coprogrammante, eventualmente sui siti dei partner locali, ove presenti.

Nello specifico, per l'Associazione Papa Giovanni XXIII verranno utilizzati www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.interris.it, oltre che i social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed un servizio di newsletter. Salesiani per il Sociale aps utilizzerà i propri canali di comunicazione www.salesianiperilsociale.it, www.infoans.org, www.donboscoitalia.it, così come CESC Project, coprogettante all'interno del progetto "Caschi Bianchi 2020 - Povertà Nascoste in Europa, pubblicherà i materiali presso il proprio sito www.cescproject.org e sui social ad esso connesso, oltre che sui siti dei suoi enti associati che si occupano di disabilità, quali la Comunità di Capodarco e l'Opera Don Guanella.

Ci saranno pubblicazioni di approfondimento sulla testata giornalistica locale francese Le Dauphiné Libéré.

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito www.atlanteguerre.it.

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento,

attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;
- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- i giovani locali, che attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;
- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

11) Standard qualitativi (*)

Si descrive a seguire quali sono le misure e gli strumenti individuati per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile, per supportarli adeguatamente durante il percorso e per valutare l'impatto positivo dei programmi sui giovani stessi.

11.1. Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile

Le informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile saranno in primis raccolte e divulgate nei siti internet e attraverso i canali social degli enti proponenti i progetti, nonché diffuse nelle reti di organizzazioni e soggetti con cui essi abitualmente collaborano.

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene comunque che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività degli enti aderenti.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari degli enti coprogrammanti:

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di operatori volontari all'estero ed ex operatori volontari all'estero in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato dal TESC

(Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni;

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;

- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;

- Colloqui individuali con giovani interessati;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizi Civile Universale sui giornali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;

- Realizzazione di video in collaborazione con operatori volontari all'estero o ex operatori volontari all'estero che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;

- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;

- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente.

- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale.

Salesiani per il Sociale aps

Durante tutto l'anno:

- Diffusione di informazioni e testimonianze relative al servizio civile, privilegiando la metodologia della comunicazione digitale, ma servendosi anche di alcune testate quali "Il Bollettino salesiano" o "Note di Pastorale Giovanile";

- Partecipazione a momenti aggregativi presso le stesse sedi salesiane, Open Day universitari, celebrazioni di inizio anno e/o chiusura anno accademico, feste del Movimento Giovanile Salesiano italiano, occasioni importanti di dialogo con i giovani, anche attraverso stand espositivi in cui presentare materiale relativo al servizio civile;
- Coinvolgimento dei partner dell'ente, delle sedi locali salesiane e delle università del territorio di Roma (Università La Sapienza, Roma Tre, Università Pontificia Salesiana).

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Attività di informazione e diffusione ad hoc, per raggiungere il maggior numero possibile di giovani potenzialmente interessati, tramite il proprio sito web www.salesianiperilsociale.it, i canali Facebook e twitter dell'ente stesso, o attraverso post Instagram contenenti foto, video e contenuti multimediali realizzati dall'ente e/o dai volontari in servizio civile negli anni precedenti;
- Sportello informativo per consulenza telefonica, fino a 24 ore a settimana, ai numeri delle segreterie di servizio civile, presenti su sito web dell'ente;
- Messa a disposizione di un contatto telefonico di un referente dedicato a fornire tutte le informazioni che saranno richieste, sia inerenti ai progetti che ai programmi, prediligendo appunto il contatto telefonico allo scambio email;
- Coinvolgimento degli OLP e dei formatori specifici, a cui i/le giovani/e interessati/e saranno indirizzati per avere maggiori informazioni operative sulle sedi locali, sulle équipes di lavoro, nonché sul contesto specifico di intervento in cui si svolgono i progetti o i programmi;
- Messa a disposizione per n. 10 ore a settimana della consulenza di un referente di progetto a livello centrale, con profilo di progettista e pedagogo sociale, per illustrare le procedure tecniche di partecipazione al bando;

L'obiettivo principale è supportare i/le giovani/e nella scelta del progetto/programma più utile ai fini della crescita personale, professionale e vocazionale.

11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività, ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII prevede, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione prepartenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità.

I tutors dell'ente si riuniscono ogni quindici giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

In ordine al supporto ai giovani volontari durante il servizio, e accanto alla figura dell'OLP, CESC Project prevede, invece, la supervisione del Referente Paese, con la funzione di raccogliere eventuali richieste di chiarimenti, consigli, mediazioni e/o esigenze particolari.

Uno dei principali strumenti adottati dal Referente Paese per il tutoraggio a distanza degli operatori volontari è il Diario di bordo. Attraverso la scrittura e l'invio del Diario i giovani sono chiamati a soffermarsi sull'analisi della propria partecipazione al progetto, e a riflettere e prendere consapevolezza delle sue ricche e complesse sfaccettature: sia dal punto di vista dell'esperienza generale del servizio, intesa nei suoi aspetti operativi di svolgimento delle attività e di interazione con i referenti d'equipe ed i compagni, che nella sua dimensione di vita, scandita da avvenimenti ma anche da vissuti ed emozioni, nonché in un'ottica di apprendimento in atto e obiettivi personali da formulare.

Inoltre, ricordiamo che per la sede del CESC Project inclusa nel programma si prevede un rientro intermedio in Italia durante il servizio, solitamente entro i primi 4 mesi dall'avvio del progetto, per la verifica della prima fase di osservazione e affiancamento e per una completa e aggiornata programmazione delle attività del periodo successivo, nel quale gli operatori volontari saranno coinvolti in modo più diretto per un contributo più personalizzato.

Anche Salesiani per il Sociale aps, a fianco dell'OLP, prevede la figura del referente di progetto a livello centrale, con profilo di progettista e pedagogista sociale, disponibile anche in orario extralavorativo per emergenze o eventuali criticità, che conosce personalmente gli operatori volontari, in quanto presente in fase di bando volontari e di procedure selettive, e che fornisce loro orientamento riguardo il loro ruolo nell'ambito della progettazione in cui operano. Il referente di progetto fungerà da guida per inquadrare il percorso degli operatori volontari nel più ampio ambito del progetto e ancor più ampio, del programma.

Su richiesta individuale o di gruppo, è data la possibilità agli operatori volontari di confrontarsi sia con i referenti degli enti sia con uno psicologo che potrà affrontare eventuali problematiche emerse durante il servizio, relative a dinamiche relazionali tra gli operatori volontari, con il personale della struttura e/o con i destinatari.

11.3. Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza del Servizio Civile è un'**esperienza in sé formativa**, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali. Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualificano l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività. Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile degli enti che partecipano al presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione

e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

11.4. Utilità per la collettività e per i giovani

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.**

L'utilità per la collettività che sottintende alla visione del Programma si realizza in un'ottica di contrasto all'emarginazione delle persone cosiddette "fragili" a favore della loro inclusione e partecipazione sociale.

L'utilità per le collettività coinvolte risiede quindi nei benefici conseguenti al sostegno delle categorie fragili ed è rappresentata dalla promozione del protagonismo dei destinatari nei processi di inclusione, attraverso l'attivazione di risorse preesistenti e lo sviluppo di azioni sinergiche in grado di renderli consapevoli delle potenzialità di cambiamento rispetto alla propria condizione e a quella del territorio.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà.

I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia, ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

Attestato specifico

Rimini, lì 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente